

# Cultura e Spettacoli

**I O R I**  
CASA D'ARTE  
Via Pietro Cella 9, Piacenza tel. 0523 328034

L'INTERVISTA ETTORE BASSI / ATTORE

## «Keating è un eroe ci insegna a vivere solo nel presente»

DOMANI IN SCENA CON "L'ATTIMO FUGGENTE" AL TEATRO VERDI DI CASTELSANGIOVANNI PER LA REGIA DI MARCO IACOMELLI

Matteo Prati

● Il Verdi di Castelsangiovanni domani alle 21 punta su uno degli spettacoli più convincenti e acclamati del momento. Per il secondo appuntamento della Stagione di prosa, arriva "L'attimo fuggente" con Ettore Bassi e la regia di Marco Iacomelli. Una bellissima storia, basata sul plot originale che diede vita al film cult interpretato da Robin Williams nel 1989. Un inno al valore della poesia, al libero pensiero, al coraggio di osare, di cambiare prospettive rispetto a quelle imposte dalla società.

«Io interpreto il professor Keating - commenta Bassi - l'elemento di rottura per quella classe che frequenta la prestigiosa Welton Academy. Grazie a lui gli studenti assaggiano per la prima volta nella loro vita la possibilità di essere padroni del proprio destino e comprendono l'impor-

anza di cogliere l'attimo».

**A questo progetto, che sta avendo grande successo in giro per l'Italia, lei è particolarmente affezionato. Come le è venuta l'idea di concentrarsi sull'"Attimo fuggente"?**

«Il pubblico sta rispondendo in maniera strepitosa. Pochi giorni fa a Bergamo abbiamo recitato davanti a 1200 persone. Numeri che ci inorgoliscono. Le spiego come siamo arrivati fin qui. Ci sono tre motivazioni. La prima ci porta a Tom Schulman, premio Oscar per

la sceneggiatura del film, che, al 30° anniversario dalla sua uscita, ha pensato di creare una rappresentazione teatrale proposta in un teatrino di Broadway. Lì, per caso, è capitato il nostro regista Marco Iacomelli. Se ne è letteralmente innamorato. Lui e il suo socio hanno così deciso che dovevano a tutti i costi portarlo in Italia. A quel punto serviva un protagonista. Facendo delle ricerche ho scoperto che la Scuola del Teatro musicale di Novara, che cura l'allestimento, stava allestendo questo spettacolo e per il ruolo del protagonista già circolava il nome di Elio Germano. Fortunatamente erano solo voci. La mia compagna mi ha consigliato di telefonare alla produzione e proporre la mia candidatura, cosa che ho fatto e mi è andata bene».

**Portare sulla scena una storia così iconica che emozioni le suscita?**



**Quando senti i versi di Whitman, ti si muove dentro qualcosa di molto profondo»**

## Don Letts ad Alphaville: «Il punk è mentalità»

Il dj, produttore e regista ha omaggiato tra la folla i 40 anni di "London calling"

PIACENZA

● Cosa è il punk? «Una sottocultura che si propaga per contagio. Le persone andavano ai concerti e si scoprivano grafici, designer, giornalisti». Parola di Don Letts, dj, produ-

cer e regista giamaicano pioniere della scena punk-reggae britannica che ieri ha riempito Alphaville come non mai. Dai 20enni agli over-70, piacentini e forestieri. Nel 40° compleanno di "London Calling", album simbolo dei Clash, Letts, autore di centinaia di videoclip (il film sulla band londinese gli è valso un Grammy Award) si è fatto intervistare da Antonio Baccocchi e Marco Botti come in un salotto. Accoglien-

do domande, autografi, foto ricordo. S'è parlato di musica, intersezioni tra punk, reggae e hip hop, del disco e della sua realizzazione, dal ruolo del batterista Topper Headon all'avventuroso "making of" dei videoclip, ma anche del morbo razzista dilagante, da Salvini a Trump, delle potenzialità tecnologiche e del pessimo uso che ne fa la massa. Per Letts occorre scollegarsi da ciò che è coatto facendo semplicemente di



Ettore Bassi interpreta il professor Keating nello spettacolo "L'attimo fuggente"

«È una storia incredibilmente attuale e stimolante, senza tempo. Intorno al professor Keating ruotano vicende sempre contemporanee. "L'attimo fuggente" è quel che si può definire un grande classico, un po' come lo sono Omero o Dante. Quando sento risuonare in teatro i versi del poeta statunitense Walt Whitman "O capitano! Mio capitano!" non riesco a non sentire il trasporto. Ti si muove dentro qualcosa di molto profondo. Provo una sensazione simile all'esaltazione».

**Nella sua carriera di studente ha mai incontrato un docente illumi-**

**nato come Keating, capace di sfuggire agilmente dai canoni ingessati di certe accademie?**

«Ho trovato lungo la mia strada tanti pezzettini di Keating, sparpagliati in diverse figure ma mai un solo Keating. Io penso che la sua personalità sia essenziale a far emergere ciò che ognuno di noi già possiede in potenza. Lui non fa altro che guidare i suoi studenti alla scoperta di un sentimento d'amore nei confronti della bellezza e dell'autenticità del mondo. I giovani vanno incoraggiati in questo percorso. Io lavoro da anni a stretto contatto con i ragazzi. Avevo iniziato a confrontarmi con loro e a

coinvolgerli durante la realizzazione di un altro spettacolo, "Il sindaco pescatore" dedicato alla vita di Angelo Vassallo. Nel caso dell'Attimo fuggente mi sono trovato a dividere la ribalta con attori alle prime armi con cui sono entrato subito in sintonia. Il pubblico se ne accorge replica dopo replica».

**Ettore, lei che significato attribuisce alla filosofia del "carpe diem"?**

«Credo si debbano scovare le fonti di energia che si celano in noi stessi. E si può trovarle a qualsiasi età: l'obiettivo di questa preziosa ricerca è concentrarsi sul presente per renderlo unico».



Il dj, produttore e regista Don Letts ieri da Alphaville FOTO CORVI

## «Una pensatrice rigorosamente marxista»

Massimo Cappitti ha concluso in Fondazione il ciclo su Rosa Luxemburg di Cittàcomune

PIACENZA

● «Una pensatrice profondamente antisistemica, irriducibile a ogni attribuzione identitaria. È donna, ma non è femminista. Non si riconosce in posizioni nazionaliste. È rigorosamente marxista, ma afferma che non bisogna dipendere da Marx»: all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano l'incontro conclusivo della rassegna organizzata da Cittàcomune nel centenario della tragica morte di Rosa Luxemburg, ha messo in luce il contributo della militante e filosofa ebrea polacca, mostrandone la

complessità, l'originalità e l'impossibilità di incasellarla nella riflessione. Il relatore Massimo Cappitti ha attinto ripetutamente ai testi scritti da Luxemburg, lasciando che fosse dunque la voce stessa di Rosa a parlare. Già nell'intervento introduttivo di Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, al tavolo insieme al presidente onorario, Piergiorgio Bellocchio, era emersa la sfaccettatura di una personalità capace di «praticare la libertà come atteggiamento», in ogni ambito della propria vita. Da teorica del marxismo, in particolare nel saggio "L'accumulazione del capitale" (1912), dimostra una «partigianeria morale con gli ultimi del mondo, in pagine che ha suggerito D'Amo - fanno venire in mente Orwell».

«per breccie, per discontinuità» della Luxemburg. Tra gli snodi affrontati: la mancanza di una corrente luxemburghista, nonostante le tante tracce lasciate: «Luxemburg ragionava a partire dall'individualità, intesa come un soggetto che si costruisce pazientemente nella storia» ha osservato il relatore. Luxemburg, nel propugnare un'etica della responsabilità, dunque coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa, rivalutava anche il fallimento, la sconfitta: «Per Luxemburg non era un fatto negativo, ma una categoria politica, che portava le lotte ad arricchirsi di nuovi contenuti e di nuove possibilità». Consapevole di essere nel mirino e nonostante fosse in disaccordo con la rivolta di Berlino, Luxemburg dunque andò in piazza, «non per disfattismo, ma per

non venire meno a un impegno. All'interno dell'etica della responsabilità, afferma che la sconfitta dà forza e carne ai nostri obiettivi. Nel momento della frattura si apre una possibilità perché la storia cambi senso e questo è la rivoluzione». Se altri leader politici rivoluzionari vedevano nella prima guerra mondiale la possibilità della rivoluzione, Rosa dava invece una lettura «assolutamente desolata del conflitto. Per lei la migliore generazione scompare nelle trincee». Cappitti ha definito l'apporto della pensatrice «un tesoro nascosto, però con una consapevolezza: il contesto storico è totalmente diverso, appartenente a una fase in cui il movimento operaio aveva ancora in sé la capacità di proporsi come alternativa radicale all'esistente, di avanzare nuo-



Gianni D'Amo, Massimo Cappitti e Piergiorgio Bellocchio FOTO DEL PAPA

vi modelli che lo rendevano radicalmente antagonista alla cosiddetta civiltà capitalista». Le lettere, anche dal carcere, dove rimase rinchiusa circa quattro anni a causa dell'attivismo pacifista, danno spazio ai «sentimenti e all'emotività, non al sentimentali-

simo. Rincorre la vita negli anfratti più bui, come quando descrive la silenziosa sofferenza dei bufali esausti battuti con la frusta da un guardiano, in un'immagine di solidarietà che rimanda alla sofferenza inutile di Dostoevskij».

—Anna Anselmi